

LA GIORNATA POLITICA

VERSO LE AMMINISTRATIVE

# Berlusconi: la sinistra senza bussola cerca la «spallata»

**ROMA** ■ Diversamente da D'Alema, non farò comizi né impugnerò direttamente: Silvio Berlusconi conferma l'intenzione di tenersi alla larga dalle amministrative del 26 maggio. Ma intanto parla ai candidati della Casa delle libertà convocati all'Eur per un veloce addestramento ai prossimi comizi («Strategia del sorriso con tutti gli elettori; massima attenzione ai brogli nei seggi») e approfitta dell'occasione per lanciare un pesante attacco al Centro-sinistra. «Pensa di avere una spallata al Governo ricorrendo alla piazza o a sistemi antidemocratici», accusa il premier, immediatamente «ripreso» da un'interpellanza dei capigruppo dell'opposizione che lo sollecitano a chiarire in Parlamento le sue affermazioni («Berlusconi chiarisca urgentemente alla Camera le sue dichiarazioni secondo la quale l'opposizione pensa di darla una spallata a questo Governo o a questa maggioranza, attraverso la piazza o con altri sistemi che nulla hanno a che vedere con la democrazia»).

Giocano contro di noi per impedirci di fare le riforme, insiste Berlusconi, convinto che l'Ulivo, a furia di fare girotondi e di propagare menzogne, abbia smarrito la bussola. Più che una costola-

**L'Ulivo insorge: «Il premier venga a riferire alla Camera»**

ne, ha aggiunto il premier, è «un accozzaglia» di gruppi di cui quali non è possibile neppure interloquire. Dopo alcuni giorni di riserbo, Berlusconi ha deciso di paragonare i conti con un'opposizione che soprattutto negli ultimi tempi non ha dato tregua, utilizzando in Parlamento e nelle piazze tutte le possibili occasioni di polemica col Centro-destra, dai fatti di Napoli ai problemi dell'informazione. Il leader della maggioranza ce l'ha con D'Alema, che dopo gli incidenti genovesi aveva parlato di «deriva cilena», e ce l'ha con Fassino, responsabile della «campana di disinformazione». Sono attacchi infondati e tremendi, argomenta il presidente del Consiglio.

Ai candidati che si preparano alla corsa per le amministrative, Berlusconi suggerisce tuttavia di non darsi peso alle argomentazioni dei concorrenti, lasciate che dicano quello che vogliono, non risponde a nulla. È molto meglio, consiglia, studiare l'opportunità di far ricorso, anche nel voto locale, a quello strumento che lo stesso Berlusconi ha utilizzato lo scorso anno nella campagna per le politiche: il contratto con gli italiani. Il prototipo, secondo il premier, andrebbe ovviamente adeguato alle diverse situazioni, non dimenticando comunque di sottolineare i risultati che la Casa delle libertà ha già conseguito a un anno dall'insediamento a Palazzo Chigi. Il risvolto pragmatico dell'intervento di Berlusconi è stato apprezzato da Gianfranco Fini, che ha invitato anche lui i candidati a insistere sul bilancio delle tante cose fatte.

RIFORME COSTITUZIONALI/1

## I Consigli regionali: avanti col federalismo

**VENEZIA** ■ Accelerare con l'attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione. Questa la richiesta avanzata ieri a Venezia dai presidenti dei Consigli regionali di provincia autonome. Un invito al Governo Berlusconi, insomma, a procedere speditevolmente con l'attuazione delle riforme federali varate dall'Ulivo alla fine della scorsa legislatura e confermata con il referendum popolare dello scorso novembre. Non solo. Le assemblee elettive regionali chiedono anche di convocare al più presto la commissione bicamerale per le riforme costituzionali, con la precisazione che i rappresentanti delle Regioni devono essere eletti dai Consigli e non scelti dalle Giunte. La commissione Bicamerale avrà il delicato compito di dirimere le possibili controversie tra Stato e Regioni nell'ambito della nuova carta costituzionale. «Per evitare che la Consulta sia riempita di corti di varia natura — ha spiegato il presidente della Conferenza dei Consigli regionali, Riccardo Nencini — è eccessiva concorrenza».

Altro punto caldo, gli Statuti regionali in via di riscrittura. Nencini rivendica per ciascuna Regione la libertà di adottare la propria legge elettorale e la propria forma di governo. Anche a costo di rimettere in discussione l'elezione diretta dei presidenti di Regione? Nencini ha citato in questo senso l'esempio della Calabria, che si prepara ad adottare una legge elettorale che prevede appunto l'elezione indiretta del presidente. Infine il ruolo delle Regioni in Europa. Con le richieste di rafforzare la presenza regionale nei lavori del Consiglio dei ministri europei e di prevedere che i ministri della collaborazione tra Parlamento europeo e assemblee regionali.

I punti messi a fuoco ieri a Venezia verranno formalizzati nelle prossime settimane in vista dell'assemblea plenaria dei mille eletti nei Consigli regionali il 1° giugno a Roma, che sarà presenziata dal presidente della Repubblica e dal presidente del Consiglio.

RIFORME COSTITUZIONALI/2

## Bassolino: la devolution mette a rischio il Sud

**NAPOLI** ■ Un patto per il Mezzogiorno tra istituzioni, imprenditori e sindacati. Il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino — in occasione della presentazione del secondo rapporto della commissione regionale guidata da Adriano Giannola sul federalismo fiscale — rilancia la proposta di creare un coordinamento per difendere le ragioni del Sud d'Italia. E parla della necessità di cercare un confronto con il Governo, in vista del dibattito sul Dpef e sulla legge finanziaria per il 2003. Il «governatore» della Campania è il più di giuristi ed economisti istituito dalla Regione si dicono, infatti, preoccupati per gli effetti negativi che potrà produrre sui bilanci di Regioni ed Enti locali la devolution. «Finora la Regione Campania ha tenuto fedeli all'impegno di non aumentare la pressione fiscale — dice Bassolino — ma se i rapporti con il Governo non cambieranno sarà difficile continuare sulla stessa strada».

Il presidente Bassolino chiama a raccolta «governatori» e amministratori meritori «senza differenza di appartenimento politico». Ed estende l'appello a imprenditori e sindacati. «Dopo un anno dalla vittoria elettorale — dice — il Centro-destra continua a discutere di patti territoriali, contratti d'area. Ma il Governo Berlusconi non ha ancora messo a punto una politica di rilancio per il Sud. Un piano di interventi adottati sono la Tremonti bis che, non essendo cumulabile con la 488, devia gli investimenti verso il Centro-Nord. E la legge per l'emersione, considerata una bandiera, ma diventata un fallimento». E per di più si tratta di provvedimenti, conclude Bassolino, «con incerta copertura finanziaria».

V.V.

Frattini al Forum Pa: con l'analisi d'impatto bloccheremo le norme che ostacolano l'economia

# «Alt alle leggi anti-sviupp»

«Tra quattro anni tutti i certificati online» - Parisi: le imprese collaborano ma la burocrazia è ostile

## Ma il nucleo della riforma è ancora in fase di lancio

**ROMA** ■ Semplificazione del linguaggio per «aggre» definitivamente il burocrate e nascita del nuovo portale nazionale. Italia.gov.it per consentire a tutti i cittadini di avere un punto d'accesso sicuro alla rete della pubblica amministrazione. Sono queste le due ultime iniziative, in ordine cronologico, avviate dal Governo nell'ambito del processo di riorganizzazione delle strutture burocratiche messo in moto fin dall'inizio della legislatura. Un processo che riceverà ulteriore impulso dal pacchetto di riforme su cui il Parlamento nei prossimi giorni concederà la via libera definitivo. Il Ddl di semplificazione 2001; il collegato ordinamentale sulla Pa; il riordino della dirigenza statale (nuovo spoli system); il Ddl per la riapertura della delega-Bassolino sull'organizzazione dei ministeri. E proprio su quest'ultima questione è intervenuto ieri il ministro Franco Frattini affermando che l'at-

tuale assetto interno dei dicasteri va corretto perché «l'organizzazione corredata a tavolino dai Governi di Centro-sinistra ha mostrato più di una disfunzione».

**Stop al burocrate.** Frattini ha annunciato la costituzione di un comitato di esperti presso Palazzo Vidoni e il voto di nuove misure ad hoc per tentare di

Il nuovo assetto dei ministeri. Frattini ha detto che sicuramente il Governo a breve opererà alcune correzioni organizzative all'assetto dei ministeri e sopprimerà qualche Agenzia «leggera». Il Ddl che riapre i termini della riforma Bassolino, del resto, attende per diventare legge solo il «sì» definitivo della Camera.

**Le altre riforme al traguardo.** Ad attendere il via libera definitivo di Montecitorio è anche il Ddl di semplificazione con cui, tra l'altro, prenderanno corpo i nuovi «codici» per settore (i primi saranno quelli su assicurazioni, energia, incentivi alle imprese, sicurezza sui lavori e informatizzazione della Pa). E il disco verde finale del Parlamento sta per arrivare anche per la riforma della dirigenza statale e il collegato ordinamentale, che prevede l'istituzione del nuovo Consiglio anti-corruzione nella pubblica amministrazione.

M.Roc.

### Stanca: alla fine di maggio sarà attivato il Portale Italia

sconfiggere definitivamente il burocrate. La funzione pubblica ha anche già definito una sorta di «cassista» con alcuni esempi in per rendere il linguaggio di leggi, decreti regolamenti, certificati di varia natura e bollette di pagamento finalmente comprensibili e accessibili a tutti gli utenti.

A fine maggio il nuovo «Por-

quest'ottica il ministero dell'Innovazione tecnologica sta già lavorando ad una direttiva che definirà i livelli minimi di qualità in termini di accessibilità, usabilità, contenuti e valutazione della soddisfazione degli utenti. Direttiva che segue quella generale varata nei mesi scorsi sulla digitalizzazione dell'amministrazione attraverso la razionalizzazione del piano di e-government.

### IL PIANO DELL'ESECUTIVO

■ **Meno leggi.** Il Governo ha deciso di limitare il ricorso a provvedimenti legislativi nel settore della pubblica amministrazione emanando soprattutto direttive: dalla comunicazione istituzionale, fino al «controllo strategico» passando per la limitazione dei telefonini e delle auto blu nella Pa. È stata poi rafforzata la sperimentazione dell'Air (analisi d'impatto della regolazione) per bloccare sul nascere provvedimenti legislativi che comportino eccessivi oneri per imprese e cittadini.

■ **La digitalizzazione.** Facendo leva soprattutto sul piano di e-government il Governo sta cercando di potenziare il processo di digitalizzazione delle strutture pubbliche. Entro la fine di maggio sarà attivato il nuovo Portale nazionale «Italia.gov.it». E tra 4 anni tutti i certificati saranno «online».

■ **La lotta al «burocrate».** Varo di misure ad hoc e istituzione di una task force di esperti e linguisti per la semplificazione del linguaggio amministrativo. Sono queste le iniziative intraprese dalla Funzione pubblica per semplificare il linguaggio amministrativo e mandare in pensione il «burocrate».

■ **Le riforme in arrivo.** Nei prossimi giorni il Parlamento approverà definitivamente quattro leggi «strategiche»: semplificazione (con i nuovi «codici»), «collegato» ordinamentale sulla Pa (con il Commissario anti-corruzione); nuova organizzazione del Governo (correzioni all'assetto dei ministeri); riforma della dirigenza (spoli system).



Lucio Stanca e, a destra, Franco Frattini

Ansa

non manca di ricordare che il sistema burocratico è stato spesso «sostanzialmente ostile alle imprese: si parte dal presupposto che vogliono eludere la normativa, e questa legge va capovolta». Secondo Parisi per migliorare il sistema l'amministrazione «deve fare di meno di quello che fa». L'obiettivo per Confindustria deve essere quello di «esternizzare» i servizi che possono essere meglio garantiti dal privato.

Secondo il ministro Stanca

«uno strumento fondamentale» per trasformare l'amministrazione è il piano di e-government. Stanca evidenzia che entro maggio sarà assegnata a Regioni ed enti locali 120 milioni di euro per la realizzazione dei progetti territoriali. E annuncia che nei prossimi giorni sarà attivato il nuovo portale nazionale «Italia.gov.it», e sarà distribuito un manuale agli italiani per raggiungere lo Stato via Internet. Per il ministro Gasparri la Tv digitale terrestre potrà essere una importante

tante chiave di volta per la modernizzazione dell'amministrazione: agli investimenti necessari potrà anche partecipare il sistema delle imprese. E ad affermare che già «alla fine del 2002 potremo segnare traguardi significativi», anche grazie alla suddivisione di ruoli tra Governo, Regione ed enti locali, è il ministro La Ruggia.

A sostenere che la modernizzazione dell'amministrazione è diventata una sfida europea è il ministro della Funzione pubblica spagnola (coordinatore del settore

per l'Ue), Posada Moreno. Che annuncia che il 27 maggio la commissione Ue esaminerà la possibilità di una riforma comune delle pubbliche amministrazioni. A rivendicare un ruolo strategico e di piena responsabilità per le Regioni nel processo di riforma è il presidente del «governativo» Enzo Gholi. Infine, il direttore di Formu Pa, Carlo Mochi Simoni, sottolinea che «in nostro obiettivo è di costruire una amministrazione orientata ai risultati».

MARCO ROGARI

## Bologna, lo sportello unico non decolla

(NOSTRO SERVIZIO)

**BOLOGNA** ■ Lo sportello unico delle imprese è attivo, ma non viaggia ancora a pieno regime. Nonostante lo sforzo di semplificazione burocratica del Comune di Bologna, che ha catalogato ben quattromila diversi tipi di pratiche amministrative legate al mondo dell'impresa, «troppo personale» è ancora costretto a soffermarsi sull'analisi dei documenti di autorizzazione, quando potrebbe essere spostato su funzioni di controllo.

«Invece in risalto problemi e prospettive del servizio che ha l'obiettivo di facilitare i rapporti fra la pubblica amministrazione e le aziende (sia quelle in fase nascente, sia quelle che progettano di trasformarsi) è l'assessore alle Attività produttive del capoluogo emiliano, Enzo Raisi. «Il proble-

ma principale che lo sportello unico deve risolvere — spiega Raisi — è quello dei tempi eccessivi spesi dal personale nelle procedure di verifica dei documenti cartacei. La scommessa per il prossimo futuro è quella di ridurre il più possibile il peso delle pratiche cartacee, ricorrendo all'autocertificazione e alla circolazione dei documenti in formato elettronico. Ciò faciliterebbe il rapporto delle aziende con gli uffici, ma soprattutto darebbe la possibilità al personale di specializzarsi sul controllo del rispetto dei parametri, ad esempio sanitari o edilizi, che le imprese forniscono attraverso l'autocertificazione».

Il fine dello sportello unico sarebbe dunque non solo quello di facilitare il rapporto delle aziende con la burocrazia, ma anche quello di dare garanzie maggiori di rispetto

delle leggi. Uno degli strumenti per snellire le procedure è aumentare la trasparenza, è lo sportello on line: nel maggio 2001, Bologna è stata la prima città italiana ad avviare un servizio di sportello unico on line dei servizi pubblici per le imprese, dedicandovi una sezione sul portale cittadino «Iperbole». «L'obiettivo dello sportello on line — continua Raisi — non è soltanto quello di favorire, attraverso Internet, i rapporti tra imprese e burocrazia. La standardizzazione e la visibilità dei documenti riduce la discrezionalità del funzionario pubblico e le conseguenti possibilità di corruzione. Il fatto che la documentazione sia più visibile diminuisce il rischio di scarsa trasparenza nelle decisioni».

La strada da percorrere verso una realizzazione più completa di questo segmento dell'e-government è tuttavia ancora lunga.

Lo sportello on line per le imprese risponde per ora soltanto ad una funzione informativa. Anche se molte informazioni su modalità di presentazione delle domande e andamento delle pratiche sono fornite attraverso il Web, per la presentazione dei documenti delle aziende devono ancora spostarsi fisicamente nell'ufficio.

«Questo progetto pilota — aggiunge Raisi — si è concluso con il 2004, attraverso la firma digitale, i documenti burocratici sono trasmissibili integralmente on line. Questi procedimenti si baseranno sull'autocertificazione, ma su questo versante, un altro problema da superare è quello delle resistenze degli ordini professionali che supportano le aziende, che lamentano troppe responsabilità a loro carico, legate a questa procedura».

ROBERTO FABEN

## Corte dei conti: troppi dirigenti «in parcheggio» a stipendio pieno

**ROMA** ■ Dirigenti parcheggiati per tredici mesi e lasciati a braccia incrociate senza lavorare, ma con lo stipendio intatto. Spoil system dei massimi vertici della burocrazia che va affermandosi come regola aurea a ogni cambio di Governo. E ricorso sempre più massiccio al serbatoio del mercato extra pubblica amministrazione. La dirigenza statale, che un disegno di legge del Governo all'esame della Camera vuole nuovamente rivoltare come un guanco, continua a cambiare pelle. Tra anni di rinnovamento più o meno audace che avanzano e resistenze al cambiamento che, per contrappeso, portano sprechi e inefficienze striscianti.

In attesa che prenda ufficialmente forma lo spoil system bis promesso dal ministro per la Funzione pubblica, Franco Frattini, è stata la Corte dei conti, con una relazione appena inviata alle camere, a fo-

tografare lo stato dell'arte della riforma. I posti di vertice della dirigenza statale varata nel 1998. Una relazione che tenta il primo check up della riforma del Centro-sinistra e che, insieme, indica senza perifrasi i punti di debolezza attuale fin qui affrontati.

I posti di funzione dirigenziale riconducibili al ruolo unico della dirigenza (i dati arrivano al 31 agosto 2001) sono in totale 5.317: 409 di livello dirigenziale generale e 4.908 di livello non generale. Numeri in progressivo decremento, rimarca la Corte dei conti. Che ha contato ben

31 dirigenti di prima fascia e 69 di seconda fascia, diritti a galleggiare in attesa di nuovo incarico, per i dirigenti di prima fascia il galleggiamento è durato in media

### Gli effetti dello spoil system in attesa delle nuove regole

19 mesi, per otto dei quali però vi è stata una qualche utilizzazione; per i dirigenti di seconda fascia, invece, il parcheggio è durato mediamente 13 mesi «trascorsi

quasi integralmente senza utilizzazione». Il fenomeno, figlio diretto dei primi bagliori dello spoil system, è la relazione della Corte dei conti mette all'indice: perché produce «conseguenze assai anomale sotto il profilo della correttezza tra prestazione lavorativa e compenso corrisposto». E perché «solo una piccola percentuale dei dirigenti ha trovato collocazione in un posto di funzione». Insomma, è il suggerimento: la rimediatazione «dell'istituto del collocamento a disposizione», di cui peraltro la nuova riforma-Frattini non si occupa.

### PERMESSO DI CACCIA

## Centro-sinistra tra nocciolo duro e azionariato diffuso

DI NAPOLEONE COLAJANNI

«Il socialismo è finito, il sole dell'avvenire è tramontato». Così Arturo Parisi, sulla scia di un numero analogo elevato di predecessori, dall'Ottocento al 2000 e rotti. Meno enfatici e più concreto Francesco Rutelli si limita a dire che non vuole stare nel Pse e nemmeno nel Ppe, e la cosa è senz'altro sensata perché non si vede cosa la Margherita abbia a fare col socialismo. Alquanto stravagante è invece l'idea di un nuovo partito europeo fatto su misura per l'Ulivo, anzi addirittura di una «nuova confederazione dei democratici», l'unica in grado di battere la destra», con riferimento, almeno sembra di capire, alle concezioni della terza via. Ma così non si farebbe che riprendere la proposta lanciata tre anni fa da uomini che, senza offesa per Rutelli, hanno un po' più di peso nella politica mondiale, come Clinton, Blair, Jospin, Schroeder, con l'appendice del brasiliano Cardoso. Ma con la terza via c'entrava come i cavoli a merenda. Proposta già ampiamente caduta nel dimenticatoio.

Di collocazioni e schieramenti si parla parecchio, ma quel che resta di mistero è la natura dell'Ulivo come soggetto politico, almeno così lo si usa definire. Grazie a una interpretazione di comodo delle elezioni francesi per cui il mettersi assieme serve molto di più che non avere idee ideali, Rutelli vuole mettere assieme Fassino, Mastella, Rosi Bindi, Parisi, Bertinotti, Dini, Boselli, Cossutta, Di Pietro, la Frattinella, Colaninno, Fiori, D'Alema, Napolitano, Moratti, in una formazione che rassomiglia tanto ad un gruppo di società a catena. Ci sarebbe un sindacato di controllo, unito da un patto, formato da Margherita e Ds, poi un Ulivo, con dentro verdi, Comunisti italiani, Sdi, e poi degli alleati esterni. Rifondazione, i valori di Di Pietro, ed altri ancora, magari la Suddirola Volkspartei, o quel che resta dei socialisti di Lodovico Orlando.

Quali idee e quali ideali possono tenere assieme queste scatole cinesi? Non ci si può sottrarre definitivamente all'obbligo di definire un complesso di posizioni che servano a costruire una identità, e a dare coerenza a una «proposta politica». Dire che i socialisti europei hanno «politiche contraddittorie e numeri ormai insufficienti per vincere» è verissimo, ma è altrettanto vero che mettendo assieme un'ammucchiata e raffazzonando un programma senza una politica coerente si perde lo stesso.

La confusione dell'identità dell'Ulivo è quindi sempre aperta, e tutti hanno paura di affrontare il cuore della questione. La verità è che in Italia come in tutta l'Europa c'è un nocciolo duro della sinistra, formato da sinistra, alimentato dalla tradizione, che si identifica con il socialismo, gli arzigoloni non possono smontarlo e senza di questo la destra non può essere battuta. La sfida ideologica, culturale e politica per la sinistra sta nel partire da questo nocciolo per trasformarlo in una forza capace di agire efficacemente in una società che si trasforma rapidamente. Il fatto stesso che si parli di confederazione e non di fusione tra Margherita e Ds dimostra che le ragioni del socialismo sono vive e sono cosa diversa dal solidarismo cattolico e dal liberalismo sociale. La Margherita che si rifà a questo ulivo ragionato, vive e vitale anche se non esauriscono il riformismo moderno, è un passo avanti rispetto ai Ds che ancora si dibattono alla ricerca di una fisionomia. Quale questa potrebbe essere lo ha indicato Dominique Strauss-Kahn: «Più del individuo, è la collettività, più dei gruppi sociali è il legame sociale ad aver bisogno di difesa oggi». Se non si ricerca per costruire una concezione di questo tipo, si finisce per stare uniti solo in nome dell'antiberlusconismo, dando ragione a Carl Schmitt il quale sosteneva che fare politica consiste nell'avere un nemico.

ROBERTO TURNO